



Miho Nikaido in una scena di «Tokyo decadence»

Il caso di «Tokyo decadence» accolto male in Giappone in Italia ha già incassato 1 miliardo in meno di 2 mesi

Ne parliamo con Murakami scrittore e cineasta «Il mio non è un film erotico ma una ricerca sui valori»

La religione dello yen

Accoglienza tiepida in Giappone, grande successo da noi dove è distribuito dalla Lucky Red. Nemmeno il regista Ryu Murakami si spiega il miliardo incassato da *Tokyo decadence* in Italia. «Non è un film erotico, è un'indagine sul Giappone delle metropoli, che ha perso l'identità tradizionale e non trova nuovi valori». Un tema che affronterà anche nel suo prossimo film, *Kyoko*

CRISTIANA PATERNO

ROMA. L'auto nelle sale italiane nella desolazione di mezzo agosto. *Tokyo decadence* ha già incassato un miliardo e tiene ancora. Strano per un film giapponese, anche se ben accolto dai festival europei (a Berlino e Taormina). Tutto merito del contenuto dichiaratamente hard? Caso più unico che raro, la versione italiana è stata alleggerita dei venti minuti più minuziosi per non interrompere la tensione erotica. E il regista Ryu Murakami ha approvato la scelta del distributore. Quanto al successo italiano, questo quarantenne cineasta ma soprattutto scrittore (una ventina di titoli contro quattro lungometraggi), è il

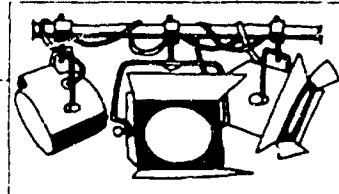
primo a stupirsi. Tanto più che il suo film - prodotto in proprio fuori dal grande circuito commerciale - in patria va malino, confinato nella fascia dei late show, l'ultimo spettacolo, riservato alle pellicole erotiche. «Credo che il merito del successo vada soprattutto all'attrice», suggerisce indicando Miho Nikaido. Seduta all'accanto, lei acconsente in silenzio con un sorriso compatto. Il corpo magro e minuto, con le gambe nervose da danzatrice messe in risalto dalla mini e dai sandali a tacco alto, non è vagamente sadomaso. Certamente si deve alla sua recitazione straziata la perfezione

del personaggio di Ai, ragazza senza talento che attraverso Tokio con una valigia piena di attrezzi del mestiere (e il mestiere consiste nel soddisfare tutte le perversioni immaginabili con la stessa indifferente obbedienza). «A Tokio si può girare per giorni senza incontrare nessuno, senza parlare con nessuno», confessa Miho. «È una città che obbliga a vivere in grande solitudine». In questa desolazione notturna, fatta di grandi alberghi e shopping center, si muove la prostituta di Murakami incontra i clienti, si ferma a riposare e prendere il tè nel quartier generale dove una centralina smista gli appuntamenti per le call girl, la conoscenza con una collega amichevole e disperata. «Ho voluto dare l'idea di un vagare senza direzione e senza possibilità di redenzione perché Ai passa attraverso tutte queste atroci esperienze senza purificarsi, restando immutabile», conferma il regista, e cita come modello la Cabina di Fellini, altra puttana candida e senza speranza. «Ma questo percorso estremo fatto di sesso e abuso di droghe, rinvia

a una ricerca interiore» aggiunge. «Quando parlo di decadenza della società delle metropoli mi riferisco a una assenza di valori più profonda e radicale». Necessariamente dal film il discorso si sposta sulle contraddizioni del Giappone contemporaneo: ipertecnologico e immediatamente occidentalizzato. Lo racconterà anche nel suo prossimo film, *Kyoko*, storia del rapporto tra una spogliarellista e un militare americano di colore malato di Aids. «Dalla fine del secolo scorso, abbiamo cercato l'affermazione sul piano internazionale soprattutto rafforzando la nostra economia e la nostra moneta. Tanto che per noi giapponesi, anche per le classi umili, lo yen è diventato il simbolo della dignità». E in *Tokyo decadence* il denaro diventa davvero il controvalore della dignità perduta di un intero paese. «Ma un'economia forte da sola non può essere motivo di orgoglio», avverte Murakami.

Certo è che con l'autore di *Almost transparent blue* le categorie occidentali (tradizionali e progressiste) destra e sinistra) non funzionano. Parla di recuperare valori spirituali ma poi si mostra scettico sulla loro esistenza. «Se compari da troppo tempo o forse ancora da trovare». Negate che il finale - con Ai che nuotava in mare e riprende la vita di sempre - sia disperato «perché comunque è ancora viva». Si mostra preoccupato per l'identità culturale giapponese ironizzata sul mito del Giappone impenetrabile. «A parte la minaccia dei mongoli non abbiamo subito invasioni. Però esiste un'infiltrazione di elementi estranei che agisce lentamente inesorabile». Guarda magari con un po' di invidia la generazione precedente alla sua quella di Tanizaki, per esempio. «Scrittori che non hanno mai visto un grattacielo o un McDonald's, e hanno una percezione delle cose completamente diversa». Ma non ha nostalgia. «Basta vivere la contraddizione e saperla esporre». È in atto una specie di mutazione genetica. «Qualcuno di noi resterà pesce e qualcuno diventerà mammifero. Qualcuno altro si estinguerà».

SPOT



TEATRO F. BURATTINI. È in corso la prima edizione de *Il castello delle meraviglie deformate* - Alpe Adna Puppet Festival - che si propone di dare voce a quella miriade di teatri che compongono il mondo degli oggetti animati. Da domani in programma spettacoli proposti da compagnie della zona di Alpe Adna, dalle *forme* di Burattini. Venti di Paolo Papanaro, alle storie raccontate dalle *Lanterne magiche* di Rita Zotti alla *Volva* presentata dalla compagnia slovena Papihi.

ABBADO ALLA SCALA NEL 1996? Dopo il concerto con i Wienerphilharmoniker e quello del prossimo 15 febbraio con la Filharmonica di Berlino, Claudio Abbado avrebbe accettato di dirigere nuovamente l'orchestra della Scala con un *Bohème* di Giuseppe Verdi. Il contratto è stato firmato da Abbado con il direttore artistico Carlo Fontana, ma il contratto con il direttore artistico Carlo Fontana non è stato firmato. «Abbado avrebbe dovuto portare a Vienna e consigliare la prudenza. Smentite invece alla Scala le pretese rivalità Multi Abbado come motivo dell'assenza del secondo dal podio milanese».

PAUL MCCARTNEY NUDO. Anche Paul McCartney, come già accadde a John Lennon, ha ceduto alla tentazione di posare in costume adamante. Nudo disteso su un letto di popolarità eccitata, compare in compagnia della figlialetta Mary, sulle copertine dei quotidiani popolari britannici. Il nudo fotografato è stata la moglie Linda Eastman.

MORTO JACOBS, GRANDE CLOWN. Lou Jacobs, il grande clown di origine tedesca, è morto otto giorni fa all'età di 89 anni dopo sessant'anni di carriera. Emblema del circo Ringling, poi del Paramount e del Bailey, interpretò nel 1940 anche *Il più grande spettacolo del mondo* di Cecil B. De Mille. Nel 1966 ebbe il privilegio di vedere il suo volto immortalato in un francobollo.

CARBONOLI NUOVO DIRETTORE DELL'ETI. E Mauro Carbonoli il nuovo direttore dell'Ente teatrale italiano organismo pubblico di distribuzione teatrale. La firma della nomina è stata firmata l'altro ieri dal ministro Boniver Carbonoli sostituisce Bruno D'Alessandro.

(Tom De Pascale)

Primefilm. «Moglie a sorpresa» con Goldie Hawn e Steve Martin L'amore? È tutto una bugia

MICHELE ANSELMI

Moglie a sorpresa
Regia Frank Oz. Sceneggiatura Mark Stein. Interpreti Steve Martin, Goldie Hawn, Dana Delaney, Julie Harris, Donald Moffat. Usa, 1992.
Roma: Europa, Capranica; Milano: Excelsior.

Film a sorpresa solo per chi ignora il talento di Steve Martin, il quarantasettenne comico americano dai capelli argenti e dalla faccia di gomitolo che sta costruendosi un piccolo nome anche in Italia. Reduce dal remake di *Il padre della sposa*, dove era il papà alle prese con il costoso matrimonio della figlia, l'attore si ritrova qui a organizzare le proprie nozze senza interpellare la fidanzata. Cosicché la futura moglie, alla quale lui fa trovare pronta una casa dei sogni cinta da un gigantesco fuoco rosso, si spaventa e lo molla all'istante.

«Tre mesi dopo» comincia il film vero e proprio. Con il povero architetto Newton, ancora molto bionda amorosa, che ritrova una linda cameriera ungherese che ha gli occhi vi-

spi e i capelli biondi di Goldie Hawn. Per lui è solo un'avventura da cui scappare a metà notte per lei qualcosa di più tanto che riempita la borsa e smesso il grembiolino, si mette in festa di raggiungere il uomo nella placida cittadina vicino Boston dove vive.

Naturalmente è lei la moglie a sorpresa del titolo. Bugiarda impennante a un passo dalla genialità, Gwen non solo si spaccia presso parenti e amici come la fresca consorte di Newton ma si installa nella casa da favola di cui sopra in attesa che gli eventi precipitino. Figuratevi come si sente il povero Newton quando scopre di essere «sposato» con quella sparaballe volgarotta ed eccessiva. Che però potrebbe tornare utile per far ingelosire l'antica fiamma, di cui è ancora invaghito.

Commedia ben oliata che sotto la pioggia di frottole ed equivoci nasconde un retroscosto amarognolo, *Moglie a sorpresa* è un inno alla bugia creativa intesa come antidoto burlesco alla solitudine, come fuga irriverente dalla noia che affligge e spegne i sentimenti



Qui accanto, Steve Martin nel film «Moglie a sorpresa» di Frank Oz

In fondo Gwen, con le sue gigantesche menzogne, fa del bene a tutti i genitori di Newton si riconcilia col figlio, i due barboni spacciati per papà e mamma nella festa finale si guadagnano una casa, e lei prende il posto stabilmente nel cuore dell'amante scaldando l'antipatica rivale Frank Oz. (*La piccola bottega degli orologi*) impagina il copione dell'e-

sordiente Mark Stein con l'ana di chi non ha messaggi da spedire alla nazione. Si diverte e vuol far divertire. Serviti da una squadra di carattisti all'antrace hollywoodiana, Steve Martin e Goldie Hawn formano una coppia strepitosa (il doppio Cesare Barabetti e Serena Verdrosi); visto il successo americano del film, chissà che non facciano il bis.

A Spoleto «La locandiera», fresca e scoppiettante opera tratta dalla commedia di Goldoni Com'è bravo Salieri «senza» Mozart

ERASMO VALENTE

SPOLETO. Ci vorrà ancora del tempo, ma tra qualche anno - nel Duemila per esempio, per il duecentocinquantesimo della nascita - Antonio Salieri (1750-1825) avrà finito di scontare la lunga pena per il delitto che non ha commesso (l'attentato a Mozart) e che lo ha reso celebre più di ogni altra sua opera. Una apertura del «caso» Salieri viene, intanto, dal Teatro lirico spoleentino Adnaro Belli, che ha concluso al Carlo Melisso la sua bella stagione, puntando su un Salieri giovane e trionfante, quello che ha messo in musica *La locandiera* di Carlo Goldoni.

Perché quest'opera? Per avviare l'omaggio a Goldoni nei duecentocinquantesimo della morte (1707-1793) Mozart è indirettamente chiamato in causa, in quanto il suo genio operistico non solo si afferra «dopo» quest'opera di Salieri, ma anche fa riflettere su quanto, semmai, nel più giovane Mozart può demerarsi dal Salieri. *La locandiera* risale al 1773 (Salieri era sui ventitré anni e Mozart sui diciassette) ed è

neccia di tante sorprese. Viene da un musicista non turbato dal grande rivale, ma tutto internamente lieto di aver composto una musica fresca, nuova, noca, ben penetrata nei personaggi della commedia goldoniana, che, attraverso la musica, ribadiscono la loro identità.

Com'è in Goldoni, così vibra in Salieri una «spietatezza» di situazioni (il Conte vanesio, il marchese spiantato, il Cavaliere misogino, l'innamorato geloso, Mirandolina «perfidia» e «stregante»), che poi sfocia in momenti di affettuosa «pietas», protesa ad un ritrovamento, tra tanto cinismo, di un nuovo sentimento umano. Proprio questi momenti vengono esaltati dalla musica del Salieri con un'ansia così forte di nuovi palpiti, che dai pentagrammi pare che salti fuori Mozart, ma è, invece, la felicità fantastica del Salieri che si afferma come un'estasi fortemente desiderata.

Quando la musica sembra superare la routine, è allora che si ha nei suoni e nel canto

come un sobbalzo provocato dalla visione di una nuova vita, di nuovi rapporti umani tal quale come farà Mozart «dopo» quel Salieri.

La realizzazione scenica e musicale, che deriva da un «progetto drammaturgico» di Giancarlo Cobelli ripreso dal regista Mascimo Belli, è affascinante, e per una volta, anche il gioco dei costumi, bellissimo, di Paolo Tommasi, ha contribuito a dar vita alla musica sempre ben condotta da Roberto Soldati, il violoncellista (come Toscanini), emerso in questi ultimi tempi in revisioni e direzioni di opere dimenticate. I cantanti hanno anch'essi portato in palmo di mano il bistrattato Salieri (ma lui nel 1778 ad inaugurare con l'opera *L'Europa non conosciuta* il Teatro alla Scala), convinti intanto dalla felicità della musica. Diciamo di Cinzia Forte (Mirandolina), Carlo Lepore (il marchese di Forlimpopoli), Mauro Nicoletti (il conte d'Albafiora), Filippo Pina (il Cavaliere misogino), Andrea Concetti (Fabrizio). Il gemellaggio con il Teatro dell'Opera porterà questa *Locandiera* a Roma e ci sarà modo di approfondire il rapporto Salieri-Mozart. Il genellaio dello Sperimentale e la Kammeroper di Vienna ha dato buoni frutti come si è sentito in un concerto dei cantanti venuti da Vienna a perfezionarsi in Verdi, Puccini e Monteverdi avendo quali docenti rispettivamente Carlo Bergonzi, Met-



Una scena della «Locandiera» montata in scena allo Sperimentale di Spoleto

ta Sighele e Fausto Razzi. Il successo della stagione si è completato con un *Ballo in maschera* che si era messo male (la «fuga» del direttore d'orchestra) e che è andato benissimo, grazie alla bravura del direttore di rincarico, Carlo Palleschi, e alla meditata realizzazione dello spettacolo curato da Gabriele Dolcini, regista, scenografo e costumista.

I biglietti vincenti della festa nazionale di REGGIO EMILIA

Estrazione sottoscrizione interna 1° premio 100.000.000 in gettoni d'oro biglietto O 1217 2° premio Land Rover Discovery biglietto L 4627 3° premio Arredamento completo da 30.000.000 biglietto F 5567 4° premio Auto Rover Serie 100 Sp biglietto E 6119	Estrazione finale Pesca Gigante 1° premio Auto Rover 1600 - 16 valv. biglietto G 1243 2° premio Auto Mini Rover biglietto U 1616 3° premio Eco Bike biglietto V 1593	Estrazione finale Rodeo 1° premio Tv color 28" biglietto n. 0298 2° premio Tv color 21" biglietto n. 0248 3° premio Mountain bike biglietto n. 0340 4° premio Bicicletta donna biglietto n. 0062
--	--	---

PREMI SETTIMANALI
30/08/92 biglietto C 1526
06/09/92 biglietto A 1749
13/09/92 biglietto F 1343

Ripartizione premi tra i sottoscrittori dell'abbonamento speciale 3 mesi + 1

Soggiorno di una settimana alla Festa de l'Unità sulla neve (albergo gruppo A, pensione completa): Arci Pacchione, 57023 Cecina (LI); **Lavatrice Rex/Gaer:** Grilli Diana, Albano Laziale (Roma); **Frigorifero Iberna:** Circolo Martignana, Empoli (FI); **Cucina Castor:** Bice Treverber, Reggio Emilia; **Completato Hi-Fi Sanyo:** Barp Teresa, Roma; **Combinato «Il Nero» Ocean:** Tommaso Moscara, Galatina (Le); **Forno Microonde Whirlpool:** Enzo Cerlini, Albinea (Re); **Lavastoviglie Zoppas:** Annalisa Salvatore, Roma; **Confezione legno Brunello Montalcino Serristori (8b.):** Gianni Bianchini, Quarto d'Altino (Ve); **Tiziana Del Giovane, Montepandone (Ap):** Antonia Mascioli, Carpi (MO); **Marisa Gizio, Roma; Enzo Trassinelli, Empoli (FI):** Confezione vini pregiati **Moncaro (6 p.):** Tino Paone, Maida (Cz); **Bevini Maria, Modena; M. Teresa Sgarzi, Bologna; Patrizia Fidolfi, Arcola (Sp).**

Festa Nazionale de l'Unità sulla neve

Insieme fra Paganella e Dolomiti di Brenta

La Festa Nazionale de l'Unità sulla neve ritorna nel Trentino dove è nata. Torna nelle Dolomiti, stavolta quelle di Brenta. La scelta è caduta su Andalo, che con Molveno e Fai costituisce un altipiano adagiato sulle pendici nord della Paganella, montagna che ha dato il nome ad una delle più popolari canzoni di montagna. Agli ospiti, cresciuti costantemente nel corso delle ormai 14 edizioni realizzate, verrà offerta l'opportunità di apprezzare un altro angolo del Trentino alle porte del Brenta e della splendida Val di Non sopra la piana che fa crescere il famoso vino Teroldego.

Informazioni
COMITATO ORGANIZZATORE:
c/o Federazione Pda
38100 Trento - via Suffragio, 21
Tutti i giorni lavorativi dalle 14 alle 18.00
Tel. 0461/231181 - Fax 0461/867378
(dal 10/01/1993 0461/585344)
Tutte le Federazioni Provinciali del Pds

14-24 gennaio 1993
Andalo, Molvena, Fai della Paganella

TRENTINO
Offerta turistica

Ski-pass
3 giorni L. 55.000 - 5 giorni L. 77.000
6 giorni L. 88.000 - 7 giorni L. 99.000
10 giorni L. 132.000

Scuola di sci
2 ore collettive al giorno per 12 persone
6 giorni ore 9-11 L. 90.000 - ore 11-13 L. 90.000
3 giorni ore 9-11 L. 50.000 - ore 11-13 L. 60.000

Noleggi

	Giornaliero	7 giorni	10 giorni
Sci da discesa	13.000	43.000	56.000
Scarponi	6.500	20.000	25.000
Sci e scarponi	15.000	50.000	65.000
Completo fondo	15.000	45.000	60.000

Prezzi convenzionati

Alberghi
Pensione Completa

	3 giorni	7 giorni	10 giorni
Gruppo A	149.000	17.241	14.241
Gruppo B	189.000	414.000	569.000
Gruppo C	178.000	369.000	507.000
Gruppo D	172.000	358.000	492.000
Gruppo E	162.000	336.000	488.000
Gruppo F	143.000	323.000	444.000

Per la mezza pensione detrazione di L. 5.000 al giorno sulla pensione completa

Residence e appartamenti

	7 giorni	10 giorni
Gruppo 1 8 posti letto	590.000	808.000
Gruppo 2 5 posti letto	560.000	770.000
Gruppo 3 3-4 posti letto	504.000	693.000

Tutto compreso escluse la biancheria
Supplemento del 15% per stanza singola. Sconto del 10% per 3° e 4° letto. Sconto del 20% per bambini fino a 6 anni. Tutti gli extra sono esclusi.

A L L E M E N S C H E N S I E N D A U S L A N D E R

FAST ÜBERALL QUASI OVUNQUE

S I A M O T U T T I S T R A N I E R I N O A L R A Z Z I S M O

MADE IN THE SPD

MINISTRO GIOVANI PDS